L'UOMO DELLE STELLE

di Giuseppe Tornatore

Regia: Giuseppe Tornatore
Sogg..e scenegg.: Fabio Rinaudo e Giuseppe Tornatore
Fotografia: Dante Spinotti
Montaggio: Massimo Quaglia
Musica : Ennio Morricone
Interpreti: (Joe Morelli) Sergio Castellitto; Tiziana Lodato (Beata); Clelia Rondinella(la madre); Leo Gullotta (Vito)
Produzione: Cecchi Gori Group/ Tiger cinemat.
Distribuzione: Cecchi Gori Group
Origine: Italia, 1995. *Durata:* 102'.



L'uomo delle stelle ha avuto a Venezia un'accoglienza "divisa", da parte della stampa e della critica.

Fischi e applausi. La cosa ormai non fa più testo perchè Giuseppe Tornatore, per motivi difficilmente comprensibili, gode di ben poche simpatie fra i giornalisti. Forse nessuno gli ha mai perdonato di aver vinto un Oscar, forse pesa ancora l'accoglienza negativa ricevuta a Cannes da *Una pura formalità,* il suo precedente lavoro con Polanski e Depardieu. O forse ha ragione chi sostiene che Tornatore non è un Autore, con tutte le fumisterie che la parola comporta, ma un gran Regista che gira meglio di qualunque altro in Italia e ha uno spiccato senso del racconto popolare. D'altra parte è proprio di gente così che ha bisogno il cinema italiano, perchè gli Autori, ammesso che esistano, sopravvivono solo se l'industria è solida e se il prodotto medio riesce a supportarli.

Detto questo *L'uomo delle stelle*, pur essendo meno narrativo, meno "a racconto" di *Nuovo Cinema Paradiso,* segna un ritorno alla vena più sincera di Tornatore. La storia è quella di Joe Morelli, un impostore che nella Sicilia del dopoguerra promette alla gente fama e fortuna se si sottoporranno (a pagamento, si capisce) a un provino cinematografico. Davanti alla pellicola scaduta di Joe passa un mondo di facce e di storie, che messe tutte assieme compongono un affresco toccante, ora umoristico, ora tragico. Dai provini esce di tutto: storpiature dialettali di scene famose, invenzioni, confessioni intime, racconti ironici. Joe diventa il raccoglitore inconsapevole di testimonianze e frammenti che forse non sono però affidate alla persona giusta. Da qui l'incontro con la bella Beata, personaggio che è quasi una sintesi di tutti quei disgraziati, uomini e donne, disposti a tutto pur di cambiare vita: un misto, tipicamente siciliano, di disperazione e di credulità, ingegno e follia. Lo sviluppo sentimentale della trama, nonostante la bravura e la bellezza dell'esordiente Tiziana Lodato, ad un certo punto sembra fare zoppicare un pò il film Ma è lui, Sergio Castellitto, l'ex psichiatra de *Il grande cocomero* che qui dà il volto a Joe Morelli, il vero e unico filo conduttore della storia. Joe è un miserabile come quelli che imbroglia, un uomo solo che vende speranze come potrebbe vendere aspirapolveri, ma non un criminale anche se ha precedenti penali.

Una specie di pataccaro della celluloide, naturalmente romano, "fijo de mignotta" ma tutto sommato "bbono de core" come tutti i cinematografari che si rispettino. Una persona che non è mai se stessa, recita sempre per affascinare e abbindolare la gente. E' un attore, anche se di quart'ordine. Un imbonitore incapace di provare un qualche sentimento, un qualunquista che si finge compagno con i comunisti e democristiano con i democristiani.Un pezzo della cultura italiana di quell'epoca, tanto legata alla parola "miracolo" e che forse non è poi così tanto cambiata..Ma a differenza di altri venditori di sogni Joe Morelli è uno che la passione del cinema ce l'ha davvero e in qualche modo viene contagiato dall'umanità che incontra. Anche per lui infatti, pare di capire, c'è una resurrezione possibile.

filiberto battistello

